Anno XI — Martedì 26 Settembre 1876 — N. 230

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. Regio decreto 26 agosto che sopprime il comune di Monte Santa Maria in Sabina e lo aggrega a quello di Toffia, nella provincia di Perugia.

2. Regio decreto 30 agosto che aggiunge una strada all'elenco delle provinciali di Cremona.

3. Regio decreto 2 settembre, preceduto da Relazione al Re, che approva un prelevamento dal fondo delle spese impreviste per lire 17,000.

4. Regio decreto che costituisce un'altra sezione nel secondo collegio eletorale di Verona.

5. Regio decreto 24 agosto che autorizza l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Motta di Livenza.

6. Regio decreto 30 agosto che riconosce come legalmente esistente ed abilita ad operare nel Regno la Società di Liverpool: *The London and Lancashire Fire Insurance Company*.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

BURRASCHE POLITICHE

La politica è come la natura. La quiete assoluta non è sana per essa. Ha d'uopo di agitazione; di un'agitazione che scuota l'atmosfera, che disperda ciò che nel suo fondo vi si forma di stagnante, che rimescoli ogni cosa e vivifichi tutto intorno a sè.

Perciò, come le burrasche atmosferiche, possono talora essere utili anche le burrasche politiche. Un po' di elettrico che metta in vibrazione colla potente sua scossa la fibra nazionale, una forte pioggia che lavi l'atmosfera, una ventata che agiti l'ambiente in cui si vive, può avere ed ha la sua utilità.

Senza taluna di queste agitazioni subitanee anche l'atmosfera politica ristagna sovente, produce afa, inerzia e fors'anco malsania. Ma tra burrasca e burrasca ci corre! Ci sono di quelle burrasche che fulminano, schiantano, dirompono, guastano, distruggono con grandine grossa il frutto dell'opera paziente dell'agricoltore, che piovono talora perfino una materia rossastra che pare sangue, ed è fango, o congerie di minutissime parassite, perfino rannocchi. Ci sono tempeste insistenti, continue, che non purgano l'atmosfera ma la inquinano, la oscurano, tolgono il benefizio del sole alla terra, la scarnificano e raffreddano colle pioggie grevi, insistenti, terminando in acquerugiole freddiccie, nojose, infeste, senza che il cielo mostri di voler mai rasserenarsi.'

Saremmo mai noi entrati in uno stadio di vicissitudini atmosferiche di questo genere? Sarebbe l'agitazione nella quale ci hanno piombati ad un tratto, agitazione senza fine come la tempesta dantesca che travolgeva senza posa gli spiriti?

Dov'è l'elettrico che vivifica? Dove la benefica pioggia che irriga e passa? Dove il sole che ravviva la natura e la fa lieta e fa lieto il lavoratore de' campi? Dove la pace operosa che segue alla tempesta? Dove il ritorno al lavoro pago dei doni della natura, che compensa gli operosi?

Questo è quello che presentemente si domandano molti, pensierosi del domani, agitati dalla speranza, ma più dal timore, per la patria cui amano soprattutto.

A questa domanda noi non possiamo fare nessuna sicura risposta.

Quello che ci sentiamo in debito dire ad essi si è, che sperare, o temere poco importa. Si tratta di vigilare e di operare.

Si tratta di vigilare, perchè i danni non sieno peggiori della minaccia. Si tratta di operare per riparare davvero in quello che si può, e si deve; per cavare profitto d'ogni raggio di sole, per raccogliere e salvare quello che si può per lavorare di nuovo e risseminare il terreno dove i guasti sono troppi, per far sì, che la nostra incuria non aggravi i danni della tempesta, per la quale non ci sono assicurazioni altre, se non l'esperienza indicata dal proverbio, che *dopo la pioggia viene il buon tempo*, almeno quando non piove.

Si attribuisce alla Repubblica di Gemona in Friuli, in Toscana a quella di Firenze, nella sua risposta ai reggitori di Prato, il detto proverbiale: *Lasciamo piovere!*

In metereologia tutto questo sta bene; in politica no. Non sono che gl'infingardi e dappoco quelli che *lasciano piovere*. In politica sta agli accorti e volenti il fare, come si dice, la *pioggia ed il bel tempo*.

Pensarci, unirsi, vigilare ed operare, ecco quello che occorre; ecco quanto si deve fare. La libertà non è fatta per i poltroni; il *lasciar fare*, o *lasciar piovere* in politica è il difetto dei dappoco, è il segnale della decadenza. L'agitarsi tardi per non lavorare a tempo non è un rimedio. La Spagna informi. E diciamo la Spagna, dacchè quel vento di scilocco che ora spira dal Sud-Ovest è proprio un vento che viene di là, e se oggi ci è soltanto molesto, domani potrebbe producci dei danni irreparabili. Osservatori costanti dell'atmosfera politica, noi non siamo di quelli che si compiacciano di dipingere in nero le cose, per iscusarci del far nulla; ma nemmeno di quegli altri che, per far nulla, se le dipingono colore di rosa.

Il buon senso ed il patriottismo hanno fatto l'Italia. Badiamo che la sfrenatezza e l'incuria non ce la guastino.

Il 29 ottobre si faranno le elezioni indubitatamente, se altro non accade. Così ci scrivono da Roma, e l'informazione viene da buona fonte e conferma quello che avevamo altra volta asserito.

Bisogna adunque prepararsi con quella moderazione e fermezza e disciplina, che in siffatte cose si convengono.

La moderazione è raccomandata, dandone per il primo l'esempio, dallo stesso capo del nostro partito; il quale vorrebbe che la nuova Destra, consegnando il passato alla storia, e lasciando al partito avverso le recriminazioni, si formasse sopra una larga base e mirasse sopratutto alla conservazione dei beni ottenuti ed a procacciare, secondo opportunità e potenza, quelli dell'avvenire.

Egli del resto dirà i suoi intendimenti a' suoi elettori di Cossato; e saranno, non ne dubitiamo, da quell'uomo di carattere fermo e d'ingegno ch'egli è; ingegno cui egli ha saputo sempre adoperare con costanza nelle cose di opportunità, ora spingendo il Governo alla pronta occupazione di Roma, ora mettendo il pareggio finanziario in cima a tutti i suoi pensieri, sapendo bene che da quello dovevano scaturire molti altri benefizii pubblici e privati e che la soma si sarebbe poscia accomodata per via.

La moderazione del Sella è tale, che se siamo bene informati, come non lo dubitiamo, dai nostri amici di Milano, egli non approverebbe, che si mandasse fuori della Camera il Correnti; giacchè gli uomini distinti va bene che ci sieno nella Camera, non essendoci mai troppi quelli che possono servire utilmente il paese. Così, allargando la base del partito, egli intende benissimo che bisogna rinsanguarlo con nuove forze e con nuovi propositi.

I liberali moderati devono distinguersi dai partiti avversi appunto collo stare lontani da ogni intemperanza e da quell'assolutismo esclusivo che venne di moda oggidì tra gli avversarii; forse perchè, essendo essi medesimi convinti, che hanno poco da durare al potere, conviene ad essi adoperare ogni mezzo per restarvi finchè possono e per rendere più difficile l'opera dei successori.

Ma se larga deve essere la base del nostro partito in quanto alle idee, nella lotta elettorale bisogna combattere con disciplina, se si vuole riuscire, in quanto alle persone.

Il dividersi sui nomi per nostre simpatie e preferenze personali sarebbe un darla vinta agli avversarii. Gli elettori devono bene ponderare la scelta dell'uomo che meglio vale e che ha la maggiore probabilità di successo nel proprio Collegio, poscia da votare tutti per quello.

Il Sella andò a Napoli a visitarvi gli amici politici e ad intendersi con essi; e non incontrò di certo le sgarberie cui intendevano preparargli il *Pungolo* del Comin ed altri fogli della stessa risma; come quelli che, seguendo la parola d'ordine venuta dal *Diritto*, che in questa maniera di polemica mostrò di certo ben poca abilità, chiamarono il Sella *clericale*. Andate a chiederlo ai fogli clericali, come l'*Unità cattolica*, l'*Osservatore cattolico*, il *Veneto cattolico* ecc.!

Il Sella è un liberale prima di tutto; e di certo, appunto perchè lo è, non sarebbe andato a disturbare i contadini col divieto di fare le consuete processioni, che nelle loro ville non danno impaccio a nessuno. È liberale molto più che i suoi avversarii, perchè egli rispetta tutti, e come colla superiorità del suo ingegno non si sgomentava delle opposizioni, fossero pure sistematiche e faziose che si facevano al ministro, così come capo eletto dell'opposizione parlamentare non si sgomenta delle esagerazioni di coloro che sono al potere e terrà la sua via senza nessuna precipitazione e senza arrestarsi, essendo un vero uomo di progresso.

ITALIA

— Leggesi nel *Popolo Romano*: « L'onor. Correnti ha ricevuto da S. M. il Re dei Belgi una cortesissima lettera autografa, colla quale quel Sovrano esprime il più vivo dispiacere per non avere l'onor Correnti potuto recarsi a Brusselles. Aggiunge S. M. al Correnti che dalla lettera del Negri avrà appreso essere stato nominato membro del Comitato internazionale, e lo invita a cogliere qualche occasione per recarsi a Brusselles scendendo al palazzo reale, ove sarà lieto poter dimostrargli la viva simpatia che egli nutre per gli Italiani, i quali in breve tempo seppero aquistarsi anche nella scienza un posto tale da non aver invidia a qualunque altra potenza.

Questi attestati di stima che provengono dagli stranieri, non possono che far piacere a tutti gli italiani.

— È stata presentata al sindaco di Napoli la relazione della commissione nominata dalla Camera di commercio per esaminare la questione dello stabilimento del *punto-franco* in quella città.

— Dietro le verifiche eseguite in tutti i monasteri delle provincie del Regno, furono rimandate in seno alle proprie famiglie tutte le giovinette novizie, o già consacrate monache, ammesse posteriormente la legge di soppressione. Le autorità ecclesiastiche in molte provincie hanno segnalato la cosa al Vaticano, donde sono venuti ordini e le somme necessarie perchè quelle giovinette siano fatte pertire per la Francia e pel Belgio, ove saranno accolte in apposite case religiose.

— Crediamo sapere che non appena saranno intavolate trattative ufficiali e rapporti commerciali col vicerè di Schoa, una numerosa corrente di emigrati italiani si dirigerebbe in quella parte dell'Africa, essendo quel principe favorevolissimo a una estesa colonizzazione di italiani nei suoi Stati.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

L'autorità politica ha fatto chiudere l'agenzia del signor Bramati ritirandone la concessione e diffidando seriamente il Bramati a non più occuparsi d'emigrazione.

Ben fatto. Così si dà pronta esecuzione alla circolare recente del ministro dell'interno sulla emigrazione.

— Da buona fonte viene assicurato alla *N. Torino*, che l'on. Domenico Farini si trova a Londra da qualche giorno, incaricato di una missione speciale, esaurita la quale partirà per alla volta di Parigi, ove soggiornerà pure alcun tempo.

— Col treno di Foggia è arrivato nel pomeriggio di sabbato a Napoli S. A. R. il duca di Genova. Erano alla stazione per riceverlo ed ossequiarlo il prefetto senatore Mayr, il generale Pallavicino e il contrammiraglio di Monale. La numerosa cittadinanza che trovavasi sul luogo accolse colla più spontanea simpatia il giovane nipote del Re.

— Nel *Giornale di Padova* di domenica leggiamo che in quella mattina, alle ore sei e mezza, i volontari dell'Associazione 1848-49 si radunarono in piazza Unità d'Italia, movendo poi alla stazione con bandiera e colla musica del 1 reggimento in testa, diretti a Monselice per visitare il venerando colonnello Zanellato. Lungo le vie la musica suonava inni patriotici; una folla di gente si accalcava sul passaggio di quella schiera, dove si raccolgono tanto onorate memorie del nostro risorgimento.

ESTERO

Francia. Dalla nostra corrispondenza di Parigi che non possiamo pubblicare per intero, stralciamo i seguenti brani: « Nel mese di ottobre avrà luogo una conferenza di tutti i generali comandanti in capo i corpi d'armata. Pare che in essa vogliasi trattare della ricostituzione dei corpi, secondo un nuovo progetto messo avanti da un ufficiale superiore distintissimo. Il trattato segreto fra la Russia e la Prussia, pubblicato dalla *France*, ha dato luogo ad uno scambio di corrispondenze diplomatiche fra il gabinetto di Berlino e quello francese. L'ambasciatore di Russia e quello di Prussia hanno avuto ieri un lungo colloquio in proposito. Girardin è stato chiamato a dare spiegazioni, le quali non sono state troppo convincenti. Nella settimana prossima verrà alla luce un importante *brochure* scritta da un deputato intitolata: *Gli Stati generali del popolo.* È smentita la notizia che il generale Bourbaki sia dimissionario; egli invece conserverà per tre anni ancora il gran comando militare. Da qualche giorno c'è qui un va e vieni di capi carlisti, i quali vengono a conferire con D. Carlos. Che si pensi ad una nuova levata di scudi? » — Così la *Nuova Torino*.

Germania. Prima di lasciar Lipsia l'imperatore Guglielmo ha mandato al borgomastro una lettera autografa, nella quale ringraziando dell'accoglienza fattagli dalla città, ha rammentato che sessant'anni fa, venne fatto colà, a prezzo di sanguinosi sacrifizi, il primo passo verso l'unificazione della Germania.

— L'*Italienische Nachrichten* dice sapere da fonte certa che il cardinale Hohenlohe ha offerto al Papa i suoi servigi affine di ristabilire la buona armonia fra i vescovi tedeschi e il Governo imperiale.

Sia che il Governo imperiale abbia presentato condizioni inaccettabili, sia che altri cardinali abbiano controbilanciata l'influenza dell'Hohenlohe, gli sforzi di quest'ultimo non ebbero alcun risultato.

Spagna. La gendarmeria ha arrestato i tre assassini del suddito italiano, ucciso il 1° corrente nella provincia di Jaen.

— La regina Isabella dovea lasciar Santander il 21, per recarsi all'Escuriale.

— Il Consiglio di guerra di San Sebastiano ha condannato in contumacia il curato di Santa Cruz e Antonio Echeverria a dieci anni di reclusione per delitti di assassinio e d'incendio.

Persia. Scrivono da Teheran che lo Scià, profondamente impressionato dell'abdicazione forzata e del suicidio di Abdul-Aziz e non vedendo egli pure, come gli altri potentati maomettani, che rivolte e congiure, temendo dei ministri, mentre questi possono attendere di cader vittima dei sospetti del loro signore, profittò del suo potere assoluto per introdurre a tempo delle riforme, mercè le quali egli crede preservarsi dalla sorte d'Abdul Aziz. Per l'avvenire il suo Gabinetto sarà composto in modo tale da non avere simultaneamente che quattro ministri in funzione, dovendo ogni mese un ministro ritirarsi per lasciar il posto ad un nuovo titolare. Così dopo quattro mesi il Ministero sarà rinnovato del tutto. Tuttavia lo Scià non si fermò a questa combinazione; per essere più sicuro ancora del suo trono e dei suoi giorni, egli aggiornò a sei mesi il Consiglio dei ministri. Ora non manca che la soppressione completa di questi funzionari, e ben possiamo attendercela. Ciò sarà un fastidio di meno per lui e pei suoi successori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8694

Municipio di Udine

Avviso d'Asta a termini abbreviati, in cui si fa luogo a delibera anche coll'intervento di un solo aspirante, essendo caduto deserto il I esperimento, per l'appalto della fornitura per un triennio di tutti gli oggetti scolastici occorrenti alle Scuole Comunali, cioè: libri da scrivere, carte, penne, portapenne, falserighe, inchiostro, spolvere, gesso, matite, ceralacca, ecc.

L'Asta avrà luogo nell'Ufficio Municipale alle ore 10 ant. del giorno 3 ottobre p. v. col sistema delle schede segrete, osservate tutte le norme del Regolamento 4 settembre n. 5862 e sotto la Presidenza del Sindaco o suo incaricato.

Ogni offerta dovrà portare l'obbligazione di eseguire la fornitura di tutti gli oggetti descritti nella tabella allegata al Capitolato d'appalto e secondo i patti in questo stabiliti, verso il prezzo in questa stabilito e col ribasso da indicarsi in ragione percentuale. Le offerte dovranno essere estese su carta filogranata in bollo da L. 1.20 e munite del deposito di L. 100.

Saranno ammessi all'Asta i soli negozianti di carta e di oggetti di cancelleria ed i librai.

Il Capitolato è visibile presso l'Ufficio Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo di aggiudicazione spirerà col mezzodì del giorno 8 ottobre p. v.

Tutte le spese d'Asta, di contratto, bollo, copie, tasse ecc. staranno a carico del deliberatario definitivo.

Dal Municipio di Udine, 23 settembre 1876.

Pel Sindaco
A. MORPURGO

La Commissione per la condotta d'acqua dal Zellina, fino dal 12 agosto p. p., ha creduto fosse giunto il momento di allargare il numero de' suoi componenti, aggregando a sè parecchie altre persone, diretta-

mento interessate, e proclivi a favorire le opere di pubblico vantaggio. Queste persone vennero pregate con circolare 10 corrente a trovarsi a Pordenone il giorno 23, a mezzo giorno, all'albergo delle Quattro Corone.

Il giorno 23 si trovarono ivi presenti 22 degli invitati, più il dott. Enea Ellero quale rappresentante il Comune di Pordenone; altri tre avevano inviata per iscritto la loro adesione giustificando il non intervenuto.

L'ordine del giorno portava l'approvazione del regolamento della Commissione, la nomina di un Comitato esecutivo e la domanda di sussidio alla Provincia.

Il regolamento venne letto e riletto, poscia approvato ad unanimità.

Riguardo alle nomine, i tre membri presenti della cessante Commissione chiedevano di essere esonerati, e che la continuazione delle pratiche fosse affidata ad un Comitato composto dei maggiori interessati; tanto più che l'on. Galvani e il dott. Negrelli avevano dichiarato di non volervi più partecipare, e l'ingegnere Rinaldi pregava di esserne lasciato fuori, perchè nella sua qualità di ingegnere progettista era conveniente per esso di rimanere in disparte, mentre il progetto si avviava verso la fase dell'esecuzione. L'adunanza insistette perchè a far parte del nuovo comitato esecutivo fossero ritenuti almeno i signori Pecile e Zanussi, usando di un argomento di molto peso, vale a dire adducendo il cattivo effetto che potrebbe fare la cessazione di tutti i membri della Commissione, la quale dal pubblico sarebbe stata facilmente interpretata come un segno di sfiducia nella riuscita del progetto. Perciò l'adunanza non volle accettare le dimissioni dei due suddetti signori, e anzichè procedere alla nomina di nove membri componenti il Comitato esecutivo come era stato proposto da chi presiedeva, si passò alla nomina di sette, ritenuti non rinunciauti il Pecile ed il Zanussi. Risultarono eletti pertanto in aggiunta ad essi i signori:

Zilli dott. Nicolò, De Luca Giacomo, Cossettini Giovanni, Cattaneo co. Girolamo ingegnere, Penzi Girolamo, Pasqualini Valentino, Salice dott. Francesco ingegnere.

Nella adunanza erano rappresentati tutti i paesi che sarebbero beneficati dalla condotta dell'acqua.

Per ultimo si votò un ordine del giorno col quale il Comitato esecutivo veniva incaricato di chiedere pel progetto del Zelline al Consiglio provinciale l'assegnazione di pari somma a quella che era stata già assegnata al progetto del Ledra, in una deliberazione dell'anno scorso.

Anche quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità, e la seduta si sciolse.

Da Palma, dopo stampato il giornale ricevemmo ieri un telegramma, che ci annunziava come anche in quel Distretto le Giunte comunali accettavano l'idea del *Consorzio dei Comuni* per il canale *Ledra-Tagliamento*, come altre volte noi proponevamo. Così speriamo che accada dei Comuni interessati del Distretto di Udine. Se vorremo adunque, l'*idea* diventerà presto un *fatto*.

Giustamente l' «Italie», parlando delle *Associazioni costituzionali*, che si vanno formando in tutte le città italiane e che danno tanto ai nervi alla stampa ministeriale, nota questi fatti; che esse vollero affermare tutte nel loro titolo la propria irremovibile fedeltà alla Costituzione ed al Re contro tutti coloro che nelle loro restrizioni mentali fanno delle riserve per l'avvenire, contando tra i progressi anche la defezione dalla Monarchia Costituzionale, base di tutti i nostri plebisciti e dell'unità nazionale; e che tutte, lungi dall'imitare la vecchia opposizione, che al Governo di prima negava ognicosa, studiano invece le riforme pratiche da attuarsi e si propongono di non fare nessuna opposizione alle buone misure, che fossero dal Governo attuate. Questo è il principio della vera educazione politica del paese e del vero sistema costituzionale, con cui le Minoranze, non rinunziando alle idee cui credono buone e di opportuna applicazione, non avversano quelle degli avversarii politici, che ne abbiano essi pure e vogliano metterle in atto. Gli uomini veramente savii e buoni patriotti che si ascrivono alle Associazioni costituzionali, lungi dall'essere faziosi come molti dei loro avversarii, e di cercare il potere per il potere, hanno in mira sopratutto e sempre di giovare al paese. — Un corrispondente dell'*Opinione* chiama *accademiche* le discussioni iniziate dalla Associazione bolognese, e doveva soggiungere dalla milanese, e propostesi dalla veneziana, e doveva dire dalla udinese, dalla toscana e da molte altre. Noi invece crediamo, che facciano molto bene queste Associazioni di fare qualcosa altro che numerarsi per le elezioni, e di formulare piuttosto le idee ed i desiderii ed i bisogni che in tutte le parti del Regno si sentono da coloro che qualcosa pensano alla cosa pubblica. Anzi questa è la principale utilità delle Associazioni; le quali non formandosi, come altre, soltanto per iscopo partigiano, ma per l'interesse vero del paese, e non accontentandosi di gridare: riforme, riforme! senza specificare quali e come sieno da farsi, o di appellarsi al già quasi favoloso programma di Stradella, avvezzano le popolazioni ad occuparsi da sè dei proprii affari e moderano le passioni politiche colla calma discussione. I partigiani è appunto la discussione quella che temono. Fino a tanto che si tratta di declamare contro a coloro che governarono questi sedici anni e fecero l'unità d'Italia e per pagare gl'interessi dei debiti dell'unità gravarono il paese d'imposte, invece che condurre la Nazione al fallimento, a tutti riesce facile; ma non è poi così se si tratta di discutere i provvedimenti utili ed opportuni e possibili. Allora si tratta di ben altro che di declamare, come fa presentemente la plebe del giornalismo, contro ai consorti, contro ai moderati con basse trivialità. Esaminando le cose come sono veramente ed obbligando a pensare ed a discutere anche gli avversarii, si forma una sana opinione pubblica e si educa il paese alla vita politica. Ben lungi dall'essere *accademiche* le discussioni delle *Associazioni costituzionali*, saranno anzi le più pratiche. Ed è per questo appunto, che gli avversarii, i quali agiscono con passione e non ragionano, vedono con sospetto sorgersi di fronte associazioni, che si fanno vedere moderate col pensare e col discutere gl'interessi del paese.

L'Associazione costituzionale di Vicenza nominò a suo presidente l'ex-deputato Fogazzaro. Nella radunanza ebbe a parlare il deputato Lioy; il quale disse tra le altre cose che provava una vivissima soddisfazione, scorgendo che anche in quella Città e Provincia si formi un'Associazione costituzionale, la quale, alla forza proveniente al partito dal numero, dalla costanza e dalla bontà de' propositi, aggiunge la forza dell'unità dell'azione e dell'accordo nei mezzi. Come le analoghe Associazioni, anche quella di Vicenza si propone uno scopo nobilissimo, che non può fallire: Conservare, migliorare, progredire nel bene. È cieco partigiano chi afferma che il progresso nazionale, per prendere l'aire, attendesse i nuovi apostoli: chi ha l'animo sereno ben vede come invece proceda trionfalmente nella diffusione della cultura generale, negli alti studii, nelle industrie, in ogni utile impresa che la libertà ha fecondato. Le Associazioni costituzionali devono infondere novello vigore e novella speranza in tutti gli amici del vero progresso. Quale più nobile palestra pei giovani che vengono a militare nelle loro file? Essi, senza essere responsabili degli errori commessi nell'aspro cammino dal partito, recheranno un efficace contributo di coraggio e di fede.

Da Treviso ci scrivono, che si stanno raccogliendo le adesioni per l'Associazione costituzionale nella Provincia, e che nella settimana entrante si terrà la prima radunanza per la nomina del seggio presidenziale. Il partito liberale moderato guadagnò assai dall'indegnazione con cui venne accolta la destituzione del prefetto Paladini. I progressisti credettero di rifarsi coll'insulto, specialmente contro quel bravo uomo che è il Caccianiga, che fece nel *Rinnovamento* delle briose polemiche col consueto suo spirito contro l'assolutismo di questi falsi liberali.

Una conversazione dell'on. Sella presso alla sede della *Associazione Costituzionale di Napoli* viene riferita dal *Giornale di Napoli*. Non è il discorso provocato dalla stampa ministeriale; ma qualche cosa di notevole in confidenza fu detto. Notiamo quello che vi si disse ne' riguardi politici, secondo quel giornale:

« La parte nostra, disse l'on. Sella, dopo aver tenuto parecchi anni il governo della cosa pubblica ha dovuto cedere ora il posto agli uomini che l'avevano combattuta, divenendo così opposizione. Ma noi, come fummo moderati nel governo, dobbiamo essere moderati nell'opposizione, lodare il governo quando meriti lode; biasimarlo soltanto quando meriti biasimo. Così vogliono gl'interessi della patria, che sono superiori agl'interessi di parte; così vuole la nostra tradizione. Il tempo, d'altronde, è galantuomo, e noi non dobbiamo dubitare che verrà giorno in cui dalla coscienza del popolo italiano ci sarà resa intera giustizia.

« Se cademmo, cademmo perchè l'opera alla quale avevamo consacrate le nostre forze, e la quale si chiuse coll'Italia unificata e col pareggio faticosamente raggiunto, non poteva non ferire e spostare una moltitudine infinita d'interessi d'ogni maniera. Ciò che fu fatto, era indispensabile al raggiungimento del gran fine. Ogni provincia d'Italia fece la sua parte di sacrifizii, perchè fosse toccata la méta, e Napoli forse più d'ogni altra nobilissimamente li sostenne.

« Questo può spiegare e spiega di fatto lo stato presente degli spiriti e delle cose in Napoli e nel Mezzogiorno. Non si può negare che più volte ci venne mosso il rimprovero di non aver curato abbastanza le provincie meridionali, Non è che la parte nostra abbia effettivamente trascurati gl'interessi meridionali; ma le condizioni della finanza erano tali da non permettere, fino a che non si fosse da noi conseguito l'equilibrio dei bilanci, di soddisfare tutti i bisogni, i desiderii e le aspirazioni del Mezzogiorno, dove non si è potuto far tutto perchè i bisogni a soddisfare erano maggiori che nelle altre parti del regno.

«Oggi abbiamo fatto il pareggio; oggi ci possiamo dedicare allo studio minuto e continuo delle condizioni di questa parte d'Italia; e lo possiamo con maggior agio, non distratti o tormentati dalle cure quotidiane del governo. Questo cômpito è certamente più grato di quello, che è toccato sinora alla parte nostra.

« Ed è certamente più grato a me, continuò a dire l'on. Sella, a me che come ministro delle finanze, per le inesorabili necessità dello Stato, dovetti compiere il triste ufficio di portare le tasse da 400 a 1200 milioni.

« Certo la pazienza dei contribuenti italiani fu messa a durissima prova; ma fu sopportata con coraggio pari a quello, che noi dovevamo avere nel chiamarli a così lunga serie di sagrifizii. Ma essi medesimi devono ora ringraziarci, poichè, senza il nostro ed il loro coraggio, nessuno può dire che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia. La Grecia, la Spagna, la Turchia sono lì per dimostrarci in quale stato cadano le nazioni che non hanno la virtù di sostenere dei sacrifizii o di soddisfare i loro impegni. » —

L'on. Sella invitò quindi l'Associazione a studiare principalmente la riforma elettorale; la riforma amministrativa; la riforma finanziaria che è oggetto precipuo di tutte le Associazioni costituzionali di Italia, e la quistione dei lavori pubblici così vitale per le nostre provincie, e per la città di Napoli. Le quali due ultime questioni però bisogna che vadano considerate subordinatamente al mantenimento dell'equilibrio nei bilanci, con tanta pena raggiunto dal governo dei moderati. Invitò l'Associazione a comunicare il risultato dei suoi studii alla Centrale di Roma, perchè su questi argomenti, l'Opposizione potesse avere concetti uniformi non solo, ma studiati e pratici.

L'on. Sella conchiuse la sua *conversazione*, com'egli stesso la definì, col dichiararsi disposto ad entrare anche subito in via familiare all'esame di questi argomenti.

Spesso le parole dell'on. Sella furono interrotte da calde approvazioni, e alla fine fragorosamente applaudite.

Primo elenco dei soci dell'Associazione Costituzionale Friulana:

(Cont. v. n. 225, 226, 227 e 228).

Levi avv. Giacomo, Udine.
Leschiutti Nicolò fu G. B., Zuglio.
Linussa avv. Pietro, Udine.
Lizzi Paolo, Martignacco.
Locatelli ing. Gio. Batt., Udine.
Lorio Luigi, vice presidente in pensione, Udine.
Lotti Gio. Batt., Udine.
Magrini dott. Antonio, Luint.
Maniago (di) co. cav. Carlo, Maniago.
Mantica nob. Nicolò, Udine.
Marcolini dott. Girolamo, Zoppola.
Marcolini Girolamo, Zoppola.
Marcotti Pietro, Udine.
Marcotti avv. Giuseppe, Roma.
Marcotti ing. Raimondo, Udine.
Maseri nob. Carlo, Oleis.
Mason Giuseppe, Udine.
Massarini Giuseppe fu G. B., Udine.
Mauroner dott. Adolfo, Tissano.
Mesaglio Luigi di Giuseppe, Cividale.
Merluzzi Giovanni, Cedarchis.
Miani Pio, Udine.
Micossi Luigi, Pontebba.
Michelini Alessandro, Cividale.
Michieli Silvestro perito, Villa Santina.
Milanese cav. dott. Andrea, Latisana.
Milesi Riccardo, farmacista, Paluzza.
Missana Leonardo, Villa Santina.
Montegnacco nob. Leandro, Tricesimo.
Morelli-Rossi ing. Angelo, Udine.
Moretti cav. dott. Gio. Batt., Udine.
Morocutti Cristoforo, Ligosullo.
Morocutti Filippo, Pontebba.
Morocutti Pietro, farmacista, Villa Santina.
Moro cav. dott. Jacopo, Casarsa.
Morpurgo Abramo, Udine.

(Continua)

Società operaia. Donatori per la Lotteria di Beneficenza data il 17 corrente.

(Cont. e fine v. n. 199-201-203-207-209-212-214-219-220-221-222-223-224.)

Somma precedente l. 1041.10 — Francesco Marletta l. 1 — Francesco Prospero l. 2 — Totale l. 1044.10.

Antonio Fanna, due conigli angora — Giuseppe Boschi, Giovanni Longhi, Antonio Lovisoni Antonio, Spangaro ed altri, frutta, angurie e cipolle — Antonio Rebosti, un fazzoletto — Gio. Batt. Greatti, una gabbia da conigli — Angelo Monaj un ferma carte di marmo con bella rana scolpita — Maria Bandino, due conigli.

Sottoscrizione pei danneggiati dell'Incendio di Rivalpo presso l'Uffizio del nostro Giornale.

Offerte fatte dagli Agenti delle Guardie doganali

Somma antecedente L. 726

Ispettore Magani lire 4 — Luogotenenti: Bignani lire 2 — Movizzo lire 2 — Paccanaro lire 2 — Brigadieri: Baugnet cent. 40 — Bertina c. 50 — Calori l. 1 — De Biase c. 40 — De Santis cent. 40 — Nanutti cent. 40 — Nasci c. 40 — Noceti c. 40 — Paglia c. 50 — Paoli l. 1 — Pasqualis c. 50 — Poggioli l. 1 — Rossi l. 1 — Rugolo c. 50 — Saviolo l. 1 — Sotto-brigadieri: Amadori c. 80 — Ambrogi c. 30 — Baga c. 35 — Battistella c. 45 — Bon c. 25 — Campanaro c. 25 — Carli c. 30 — Cavalier c. 70 — Cavallaro c. 45 — Cecconi c. 70 — Comotto c. 50 — Deime c. 70 — Dragone c. 25 — Fassini c. 70 — Gasparini c. 70 — Leoni c. 30 — Marsiglio c. 30 — Michieli c. 25 — Osti c. 25 — Peruzzi l. 1 — Quaglia c. 30 — Raccanelli c. 30 — Sinori l. 1 — Spadone c. 25 — Stefanutti c. 30 — Storni c. 30 — Venturini c. 30 — Venzo c. 30 — Guardie scelte: Benvegnù c. 15 — Bertolotti c. 50 — Bonvini c. 70 — Didoni c. 25 — Espilli c. 20 — Ferrari c. 15 — Garavelli c. 70 — Granatelli c. 50 — Ispide c. 15 — Jotta c. 50 — Navoni c. 15 — Peschiera c. 70 — Pezzutti c. 15 — Preve c. 30 — Viadana c. 15 — Zanotti c. 25 — Guardie comuni: Adami c. 30 — Andreoli c. 25 — Attili c. 20 — Baraldi c. 20 — Bassotti c. 30 — Belisardi c. 10 — Bergonzoni c. 10 — Bertolini c. 30 — Bevilacqua c. 20 — Bonato c 25 — Boschetti c. 20 — Bozzoli c. 50 — Brigati c. 10 — Calligaris c. 20 — Caimotti c. 20 — Calderolla c. 40 — Caonero c. 20 — Cappati c. 20 — Casagrande c. 50 — Chinigher c. 50 — Ciccala c. 20 — Cicogna c. 20 — Cinti c. 25 — Contardo c. 20 — Cuman c. 10 — David Davide c. 50 — Della Casa c. 20 — Durante c. 10 — Enidi c. 20 — Evaletti c. 30 — Fatutto c. 10 — Ferrari c. 20 — Fiorini c. 20 — Franceschini c. 20 — Franco c. 25 — Frezza c. 20 — Furlanetto c. 30 — Galante c. 20 — Galvani c. 30 — Gardenghi c. 30 — Gheno Angelo c. 10 — Gheno Giov. Batt. c. 30 — Giacomini c. 20 — Giovanetti c. 20 — Graziol c. 30 — Grilotti c. 10 — Guidi c. 20 — Lazzari c. 20 — Libenzi c. 20 — Limentani c. 20 — Lorenzetti c. 20 — Magri c. 20 — Marchetti c. 30 — Marzaro c. 15 — Marzinotto c. 25 — Miazzon c. 25 — Montalbano c. 20 — Ottogalli c. 30 — Pedna c. 30 — Perini c. 30 — Pettinelli c. 20 — Perisciutti c. 30 — Perocco c. 30 — Pezzatto c. 20 — Piccoli c. 30 — Poletto c. 30 — Rambelli c. 20 — Rana c. 20 — Ronchi c. 30 — Righetti l. 1 — Rossi c. 30 — Ruggeri c. 25 — Sabot c. 20 — Sacchetto c. 10 — Saponello c. 50 — Savio c. 20 — Scianca c. 10 — Scodellari c. 20 — Sebban c. 20 — Stainvender c. 30 — Stefani c. 50 — Stoppato c. 20 — Sudessi c. 20 — Tomiazzo c. 20 — Trevisan Temistocle c. 20 — Trevisan Antonio c. 20 — Ungarell c. 25 — Vaccari c. 20 — Vanucci c. 50 — Vio c. 20 — Zoboli c. 30. Totale L. 60.20

Totale complessivo L. 786.20

Caffè Ponte in via Gemona. Il già Caffè Ponte, sito in via Gemona di questa città, rimase fin all'altro ieri ignoto a non pochi. Oggi all'incontro lo si può annoverare fra i frequentati esercizi.

Ciò devesi a lode del nuovo esercente signor Gaetano Marimato, il quale sì col suo prestigio d'arte, come pure per il tratto squisito a lui comune con ogni suo avventore, seppe da questi meritarsi l'unanime compatimento.

Il bigliardo che vi esiste, precisato dal valente nostro artista e concittadino sig. Luigi Benedetti, può per il vero star a pareggio dei principali della città. A. A.

Avvelenamento accidentale di sei individui. Un fatto straordinario ed altrettanto doloroso colpiva la famiglia dei fratelli Molinaro Giovanni e Paolo fu Antonio domiciliati nel Comune di Ragogna, Borgo Villuzza.

Sei individui componevano la povera famiglia suddetta, e che precisamente sono: Molinaro Giovanni e Molinaro Lucia conjugi il primo d'anni 53 e la seconda d'anni 52, Molinaro Anna d'anni 13, Molinaro Valentino d'anni 11 figli delli suddetti conjugi e Molinaro Paolo fu Antonio d'anni 67 e la di lui moglie Congatti Pasqua d'anni 55. Questi nella sera del 19 and. cibaronsi di funghi, che devonsi ritenere di qualità velenosa, attesocchè tre di detti individui furono colpiti dalla morte, cioè li conjugi Molinaro Giovanni e Lucia e la Congatti Pasqua. La ragazza Anna giace in grave pericolo, e li altri due offrono alquanto speranza di salvezza.

Ferimento. In Malisana (Frazione del Comune di S. Giorgio di Nogaro) certo Z. L. con varii compagni schiamazzava e bestiemmava davanti la casa di Giambattista Murador. Il padrone della casa uscì fuori per invitarli a non turbargli la quiete; ma ne ebbe in risposta improperj e con una ronca, gli fu ferito il dito pollice della mano sinistra.

Arresto. In Sacile fu arrestato certo P. A. per sospetto di furti, e già pregiudicato. Dicesi che abbia rubato tre pezze di tessuti di cotone a varii colori pel valore di lire quaranta al negoziante Garra Antonio.

Morte accidentale. Il boscajolo Della Mea Giacomo di Raccolana, mentre transitava nel bosco *Paviz* camminando sulle taglie depositate, sdrucciolò con alcune di queste, e restava cadavere.

Contravvenzione. In Maniago si dichiararono in contravvenzione parecchi esercenti. Avviso agli altri che non fossero disposti a rispettare la Legge ed i Regolamenti municipali.

Mancato furto. Il giorno 18 del corrente mese nel Comune di Rodda (distretto di San Pietro) il nominato Crucil Giovanni di quel Comune esportava clandestinamente da un fondo di proprietà del suo compaesano Crucil Andrea, un grosso fascio di pali. Sorpreso dal proprietario nacque una zuffa fra entrambi, nella quale riportava diverse contusioni, non di molta importanza.

(Articolo comunicato).

Nell'*Esaminatore Friulano* del 24 agosto u. s. n. 16, leggesi un articolo portante la firma M. M., col quale si volle bugiardamente intaccare e vituperosamente dipingere il contegno dell'Ispettore scolastico prete Romano Mora lorchè recasi in visita nel suo Circondario. Noi sottoscritti pertanto ci teniamo in dovere di rispondere, che l'autore di quello scritto non può essere altri, se non che, o un indegno maestro od un'anima di fango.

Denigrare con sì vili ed infami calunnie un apostolo dell'istruzione popolare, dipingere con sì neri colori e macchiare pubblicamente la fama integerrima d'un distinto Ispettore scolastico, calunniare così atrocemente un vero padre dei maestri, egli è un delitto per chiunque senta in petto un sentimento di onestà e di pudore.

Il cav. Mora, a quello di essere un vero apostolo dell'istruzione popolare, un addottrinato funzionario, un caldo amatore della patria, riunisce pure il pregio d'essere un vero prete. Che se egli entra talora nelle canoniche, non è già per il pranzo, come vorrebbe far credere l'autore dell'articolo in parola, ma vi entra per eccitare seriamente il prete del paese a prestarsi con tutte le forze morali in pro della scuola. E noi che avemmo l'onore di accompagnare il cav. Mora nelle visite che fece in questo paese ove vi si fermò per più giorni consecutivi, noi abbiamo potuto pesare i principii veramente patriottici di lui e potremmo citare più d'uno dei discorsi da Esso tenuti e coi preti e con tutte le persone influenti del paese affinchè tutti si prestino per il maggior incremento dell'istruzione. Ma taceremo di tuttociò per amore di brevità, insino a che l'autore dell'articolo contro di lui deponga la maschera del M. M., e dia alla luce il suo nome affinchè lo possano meritamente esecrare quanti conoscono il prete Romano Mora. Conchiudiamo, che se taluno dei maestri sperimentò il rigore dell'Ispettore Mora, desso non può essere che di quelli, i quali vorrebbero che egli venisse meno al suo dovere per non punire la loro infingardaggine.

Costoro sono indegni della loro missione.

Aviano, li 15 settembre 1876.

Girolamo Coletti — Luigi Gozzi — Schiavolin Sante — Pignaton Giov. Batt. — Cristofori De Marco Anna — Cesco Lorenzo — Vedova Stefano — Langega Anastasia — Vasserman Agostina.

FATTI VARII

Ferrovie dell'Alta Italia. Sappiamo che agli impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia è stata data comunicazione di un ordine della Direzione generale, con cui tutti gli impiegati provvisorii sono nominati effettivi con decorrenza degli stipendi e dell'anzianità di servizio dal primo aprile e dal primo settembre.

Il Congresso Medico di Torino. Abbiamo da Torino che il Congresso medico prosegue alacramente nei suoi lavori; tutte le sezioni si distinguono, ma specialmente quella medica, presieduta dall'on. Baccelli, che è sempre numerosissima. L'altro ieri ebbe luogo uno splendido banchetto all'albergo d'Europa, coll'intervento di 150 convitati. Numerosi e festosi i brindisi; applauditissimi quelli degli on. Coppino, Baccelli e Berti. Il Re aveva fatto il presente, all'uopo, di parecchi capi di selvaggina, faggiani, camosci.

Attenti ai biglietti falsi! Anche per norma dei nostri concittadini, riferiamo dalla *Gazzetta Piemontese* questa edificante notizia:

Ieri, al Magazzino dei sali e tabachi furono tagliati non meno di 12 biglietti da 10 lire del nuovo modello, riconosciuti falsificati, con grande costernazione delle povere tabaccaie.

Ferrovia del Gottardo. La sotto-Commissione tecnica della Commissione incaricata dal Consiglio federale di esaminare le quistioni riferentisi allo stato della Compagnia della strada ferrata del Gottardo, ha chiuso la settimana scorsa la sua inchiesta, ed a quanto si annunzia, ha annuito alle conclusioni del rapporto del sig. Hellwag. Mediante alcune modificazioni, che vi sono proposte, queste conclusioni non sono gran che alterate. Anche le cifre esposte sono ammesse come giuste in gran parte. Si ammise l'istituzione dei traghetti e per le linee di montagna si prese in considerazione la costruzione del doppio binario, nel senso però che la posa delle guide della seconda linea non avvenga che qualora se ne risenta il bisogno. Nel caso poi che pel compimento dei lavori non fossero accordate ulteriori sovvenzioni, sono provvisti due mezzi di uscita: o l'ammissione di un nuovo tracciato con circa 40 °/₀₀ di pendenza, o la conservazione dell'attuale tracciato coll'ammissione di uno dei proposti sistemi ferrovie di montagna nelle località specialmente difficili e costose. *(Gazz. Ticinese)*

Furto colossale. La *République Française* del 23 dice che alla Borsa di Parigi si parla di un furto colossale che si sarebbe commesso a danno di diverse Case bancarie parigine nel tragitto da Douvre a Calais. Tredici pacchi contenenti valori russi ed egiziani e monete erano diretti da Londra a Parigi. Durante il tragitto sette pacchi vennero sottratti e rimpiazzati da altri contenenti stracci. Il danno cagionato dal furto si fa ammontare a 12 milioni di lire.

CORRIERE DEL MATTINO

Continuano le trattative diplomatiche; ma ancora non venne annunciato un armistizio formale. Sembra che, con reciproca avvendevolezza, si riuscirà a guarantire alla Serbia ed al Montenegro lo *statu quo ante bellum*, anzi per quest'ultimo parlerebbesi d'una rettificazione di confine, concedendogli un breve spazio piano tra i monti Velo e Malo Brdo, dove i montenegrini potessero pascolare i loro bestiami, dacchè sino dal 1802, a cagion di quella pianura, avvennero accidenti spiacevoli. Per la Bosnia, l'Erzegovina o la Bulgaria, si darebberò le riforme atte a creare un'autonomia municipale, senza ledere il potere politico della Porta.

Ma ignorasi se il principe Nicola si appagherà a ciò, e se il Governo di Belgrado potrà frenare lo slancio dei Serbi che altro risultato si aspettavano dalla lotta. Il Principe del Montenegro vorrebbe che il suo Stato fosse riconosciuto indipendente, e di più insisterebbe per ottenere un porto sull'Adriatico. Ed il Principe Milano, da parte sua, comprende bene come, a mantenersi in seggio, abbisogni di conservare almeno un poco di quel prestigio, per cui con tanto entusiasmo i suoi sudditi l'avevano acclamato al campo. Quindi non la è maraviglia, se, pur trattandosi la pace, continuino le opere di difesa con attività febbrile. Infatti le ultime notizie accennano alla formazione di nuovi reggimenti di volontarii russi, e a enorme quantità di munizioni e di viveri che si raccolgono in varii punti della Serbia.

Però è sempre viva la speranza che le proposte dell'Inghilterra, accettate dalle Potenze (come dice un telegramma d'oggi), siano pur accettate finalmente dalla Porta. Ognor più sembra improbabile un'azione militare isolata della Russia, e ognor più diminuisce l'opposizione dei Ministri turchi. È a questo proposito affermasi anche oggi come prossima la dimissione del ministro degli affari esteri Savfet pascià, che si addimostrò il più avverso alla conchiusione dell'armistizio.

— L'onorevole ministro Mancini è, come si sa, ristabilito; ma, essendo ancora un poco debole, non va al ministero. Attende però da casa al disbrigo degli affari. I segretarii e i capi divisione si recano da lui, e l'on. Ministro esamina ogni giorno una grande quantità di carte, e prende decisioni, e firma e fa tutto insomma come se fosse al Ministero; tanto più che l'onorevole suo segretario generale è assente. I colleghi Ministri, per deferenza verso l'onorevole Guardasigilli, si recano spesso a conferire con lui in casa sua. Ieri sera vi si è trattenuto a lungo l'on. Ministro degli esteri.—Così la *Libertà*.

— Se siamo bene informati, dice il *Bacchiglione*, il decreto di scioglimento della Camera sarebbe già firmato dal Re, ma non verrebbe pubblicato se non verso la fine del mese, e l'on. presidente del Consiglio pronunzierebbe domenica ventura l'atteso discorso-programma ai suoi elettori di Stradella.

— Questa sera, 24 (dice l'*Opinione*) l'onor. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, parte per le provincie meridionali.

— Dietro i provvedimenti addottati dal Ministero delle finanze, molti agenti delle tasse si sono affrettati a revocare i progettati aumenti di imposte. Cogli altri che non seppero giustificare gli improvvisi e straordinari aggravi sui contribuenti e che intendono mantenere il loro operato, saranno presi serii provvedimenti per parte del Governo.

— Cercasi d'indurre il principe Milan a recarsi al campo, temendosi di comunicare alle truppe il suo rifiuto di accettare il titolo reale. Qualche giornale dice che le ostilità saranno riprese giovedì prossimo. Continuano le trattative della Russia colla Rumenia pel passaggio di truppe russe.

— Notizie da Varsavia recano che in diverse parti della Polonia russa i contadini minacciano di rivoltarsi in causa della reluizione dei terreni; in Varsavia stessa le truppe sarebbero consegnate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 25. Si nominarono 33 nuovi generali.

Carlsruhe 25. Tutti i ministri posero i loro portafogli a disposizione del granduca. Il ministro del Commercio Turban accettò l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Stoccarda 25. Il *Merkur* ha notizie da Carlsruhe, secondo le quali Stesser, Commissario provinciale in Mannheim, dovrebbe venir nominato al posto di Jolly, e Turban assumerebbe la presidenza del ministero.

Londra 25. Gladstone tenne domenica un discorso ai rappresentanti del partito liberale, nel quale dichiarò che i conservativi dovrebbero spingere il governo a porsi sulla via indicata dall'opinione pubblica, mentre, in caso diverso, i liberali saprebbero trar profitto per il loro partito dalla situazione in cui si trova la questione orientale, e aggiunse che l'Inghilterra finora non ha collocato il peso della sua influenza sopra il giusto disco della bilancia.

Vienna 25. Le conferenze dei Ministeri d'Austria e Ungheria relative al compromesso austro-ungarico sono terminate. L'accordo è stabilito circa il compromesso; saranno presentati ai Parlamenti progetti per dare un'idea completa dell'accordo e per incominciare le trattative colla Banca pel futuro Statuto. I due Governi che mantengono le loro idee rispettive circa la questione degli ottanta milioni sono d'accordo sopra un progetto di legge, che deve sottoporre la questione a una Deputazione dei due Parlamenti. In caso che non si giungesse ad una soluzione, un tribunale arbitrale sarà costituito.

Bruxelles 25. Il *Nord* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che le proposte dell'Inghilterra per servire di base alle trattative di pace sono le seguenti: armistizio incondizionato, *statu quo ante* per la Serbia e il Montenegro, con ingrandimento territoriale del Montenegro larga autonomia locale per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria.

L'adesione della Russia, della Germania, della Francia e dell'Italia a queste proposte è assicurata.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 25. Le conferenze tra i ministri ungheresi ed austriaci sono finite.

Venne deciso nelle stesse di presentare nel prossimo gennaio ai rispettivi parlamenti tutto l'elaborato concernente l'accordo. Siccome poi riguardo la questione degli ottanta milioni ambedue i ministeri non vogliono decampare dalle proprie vedute, si convenne di proporre ai parlamenti di nominare ciascuno dal canto suo una Commissione, la quale avrebbe a studiare la questione, e, riuscito vano anche questo mezzo, di convocare un giudizio arbitramentale. La Borsa rialza. I ministri ungheresi ripatriarono.

Parigi 25. Thiers è arrivato.

Notizie private recano che l'Austria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, ma vuole conoscere prima l'ultima parola della Russia. Avvennero alcune nuove violazioni dell'armistizio: i serbi cannoneggiarono gli accampamenti turchi che restarono sulla difensiva.

Londra 25. Il *Daily News* pretende sapere che si stia formando a Belgrado un partito per destituire Milano e proclamare re il granduca Alessio. Il comitato permanente della Scupcina inviò a Cernaieff un indirizzo di fiducia. I cretesi residenti ad Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

Roma 25. La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia è prorogata al 2 ottobre.

Parigi 25. Un telegramma da Belgrado al *Rappel* dà la notizia che la Scupcina rattificherà la proclamazione di Milan a re di Serbia. Crescono i dubbi sull'esito delle negoziazioni. Se la Russia non potesse esimersi dalla guerra, lo Czar Alessandro abdicherebbe. In Inghilterra si riaffrettano gli armamenti.

Belgrado 25. La giunta della Skupcina ed il partito avanzato spingono il principe ad accettare il titolo di Re della Serbia.

Ragusa 25. L'armistizio tra le truppe turche e le montenegrine che scadeva oggi venne di comune accordo prolungato di altri otto giorni.

Parigi 25. Ad onta delle smentite dei giornali tedeschi e russi nelle sfere officiali si ritiene per vera l'esistenza d'un trattato di alleanza tra la Germania e la Russia, al quale parteciperebbe anche l'Italia.

Londra 25. Derby riceverà mercoledì la deputazione che gli presenterà le decisioni approvate nel *meeting* di Guildhall. Il *Times* ha da Vienna che le proposte inglesi presentate alla Porta domandano lo *stato quo ante* pella Serbia ed il Montenegro, l'amministrazione locale autonoma per la Bosnia ed Erzegovina e delle garanzie contro la cattiva amministrazione in Bulgaria. I dettagli delle riforme sono riservati ad una discussione ulteriore. L'Austria e la Russia accolsero le proposte favorevolmente Gladstone pronunziò un discorso ai rappresentanti del partito liberale ed espresse l'opinione che se i conservatori non vogliono che i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente, devono esortare il governo ad agire secondo la pubblica opinione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	749.8	754.1
Umidità relativa . . .	67	81	93
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.2	—	1.7
Vento (direzione . .	N.E.	S.	N.E.
Vento (velocità chil. .	1	2	1
Termometro centigrado	18.4	20.3	18.1

Temperatura (massima 22 9 (minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 14.9

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 25 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.85 — a 79.85 e per consegna fine corr. da 79.90 a 79.95

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.58	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.1—	»	2.28.1—
Banconote austriache	»	2.23 1/4	»	2.23.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	79.95	»	80.—
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.80	»	77.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.59	»	21.60
Banconote austriache	»	223.50	»	223.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 25 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.77 1—	5.77
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.67.1/2	9.67.1—
Sovrane Inglesi	»	—.—.—1	—.—.1—
Lire Turche	»	11.10.1—	11.10 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.1/2	2.17.1/2
Argento per conto	»	102.35.1—	102.50.1
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 25 sett.
Metalliche 5 per cento	fior.	66.95	66.90
Prestito Nazionale	»	69.90	69.80
» del 1860	»	112.20	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	863.—	862.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	153.10	152.60
Londra per 10 lire sterline	»	120.85	121.—
Argento	»	101.90	101.90
Da 20 franchi	»	9.64.1—	9.66.1/2
Zecchini imperiali	»	5.75.1—	5.76 1—
100 Marche Imper.	»	59.25	59.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 23 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.90	a L.	21.55
Granoturco	»	»	15.30	»	14.60
Segala	»	»	12.15	»	11.45
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.—	»	8.30
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21. »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Esattoria di S. Vito

Prov. di Udine Comune di Valvasone

AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto, che alle ore 10 ant. del giorno 26 ottobre 1876 nel locale della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili sottodescritti nell'elenco che segue appartenenti al signor Valvason Lucia fu Erasmo vedova Asquini, ed Asquini Erasmo fu Alfonso debitore dell' Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degl'immobili esposti in vendita nel Comune di Valvasone.

N. 785 di mappa. Prato di pert. 91.36 colla rend. di l. 137.95. Confina a mattina coi n. 619, 1182, 784, 1185 usque 1191 e 786, mezzogiorno col n. 624, sera coi n. 1605 usque 1609.

L'asta si terrà al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. di L. 1707.60 previo il deposito di L. 85.38 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0[0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, nè al primo incanto può essere minore del prezzo minimo ad essi assegnato.

Il deliberatario deve esborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 2 novembre 1876 ed il secondo nel giorno 9 novembre 1876 nel luogo ed ora suindicate.

S. Vito li 17 settembre 1876.

Per l'Esattore
ZAMPARO

N. 789 1 pubb.

Comune di Forni di Sotto

Affittanza dei monti casoni.

AVVISO D'ASTA

Secondo incanto.

Seguita la provvisoria aggiudicazione per l'affittanza delle malghe Tavanelli e Libertan, e stante la diserzione dell'asta fissata pel giorno d'oggi coll'avviso 27 agosto p. p. n. 718 pubblicato in questo Comune ed in quelli di Ampezzo, Forni di Sopra, Socchieve e Claut, nonchè sul *Giornale di Udine* dei giorni 1, 2 e 4 corrente n. 209, 210, 211, per l'affittanza dei monti casoni sotto descritti da 1 gennaio 1877 a tutto 1885, si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì, nove ottobre p. v., si procederà ad un secondo incanto per l'affittanza delle malghe stesse.

L'incanto seguirà alle stesse condizioni portate dal suddetto avviso 27 agosto p. d. colla sola variante che si procederà alla provvisoria aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti e delle offerte.

Si ricorda che il termine (fatali) per migliorare di almeno un ventesimo il prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 2 pom. del 25 ottobre a. c.

Prospetto e denominazione delle malghe d'affittarsi.

1. Giaveada, annuo affitto l. 820, deposito a cauzione dell'offerta l. 164, per le spese e tasse l. 130.
2. Costapaton, annuo affitto l. 300, deposito a cauzione dell'offerta l. 60, per le spese e tasse l. 50.
3. Vojani, annuo affitto l. 200, deposito a cauzione dell'offerta l. 40, per le spese e tasse l. 35.
4. Chiavalli, annuo affitto l. 245.05, deposito a cauzione dell'offerta lire 50, per le spese e tasse l. 45.
5. Canal dell'orso, annuo affitto l. 77, deposito a cauzione dell'offerta l. 16, per le spese e tasse l. 24.

Forni di Sotto, 20 sett. 1876.

Per il Sindaco
L. C. Marioni.

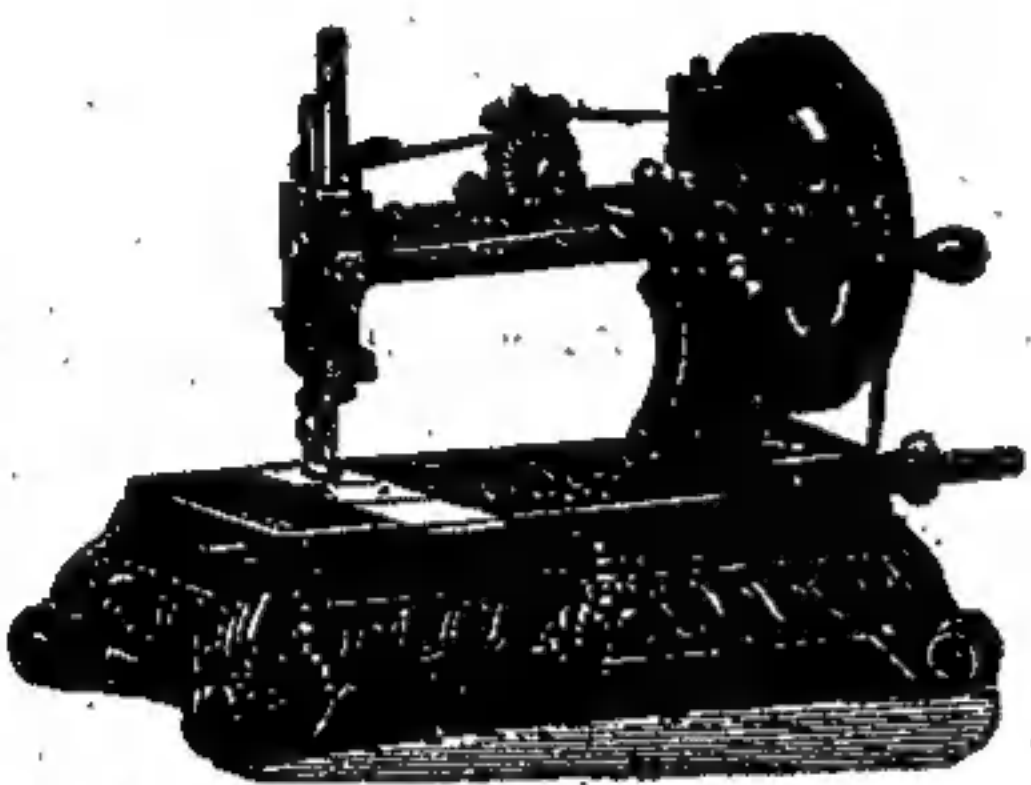
N. 520 2 pubb.

Comune di Feletto-Umberto

AVVISO D'ASTA.

Rimasta oggi deserta per mancanza di aspiranti l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada detta Zoratto, di cui l'avviso 31 agosto p. p. Si fa noto, che sarà tenuto alle medesime condizioni, un nuovo esperimento nel giorno 11 ottobre p. v. ore 10 ant., e che il termine utile per le offerte di ribasso non minore del ventesimo andrà a scadere a 12 merid. del giorno 26 dello stesso mese.

Dall'Ufficio Municipale
Feletto-Umberto li 22 settembre 1876.

Il Sindaco
P. R. Feruglio.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.